Il Comune e l'ACEA invitano a un consumo più attento delle risorse idriche

Un litro d'acqua su cinque va perduto: scatta la campagna contro gli sprechi

Quattromila manifesti e tremila locandine per il lancio dell'iniziativa - Sempre più difficile il reperimento di nuove sorgenti - Il fabbisogno giornaliero supera i quattrocentocinquanta litri a persona

«L'acqua è vita, non sprechiamola»: da oggi lo *slogan* farà la sua comparsa su tutti i muri della città. Quattromila manifesti, tremila locandine, migliaia di autoadesivi segneranno il «via» della campagna di informazione che il Comune e l'ACEA hanno lanciato contro lo sperpero delle risorse idriche. Perchè? E' semplice: un litro su cinque dei 17.350 che ogni secondo servono per coprire il fabbisogno di acqua potabile della popolazione romana va letteralmente perduto. Per mancanza di controlli, per l'obsolescenza degli impianti e per l'«allegro» consumo di molti utenti si rischia di aggravare una situazione che resta pur sempre in un difficile equilibrio.

Quest'estate, ad esempio, l'acqua non è mancata davvero. Le piogge di una stagione tutt'altro che clemente hanno, se non altro, contribuito a non lasciare a secco i rubinetti di casa. Eppure in questi primi giorni di settembre, dopo il grande rientro, non c'è una goccia in più del necessario. Una variazione, anche minima, nel flusso o nei consumi potrebbe di nuovo (come è accaduto tante volte in questo periodo dell'anno) creare qualche grattacapo ai responsabili della ACEA. E comunque, anche se niente lascia credere che turni e file alle fontanelle debbano fare la loro comparsa nella vita quotidiana dei romani, i problemi restano. «*La campagna* — dice l'assessore al tecnologico Piero Della Seta — *ha lo scopo di rendere tutti i cittadini consapevoli della necessità di fare un più attento uso di una risorsa che, per mille ragioni, sta diventando sempre più preziosa*».

Se ognuno di noi riuscisse a risparmiare 10-15 litri dei 450 che ogni giorno consuma per bere, lavarsi, lavorare il «gioco» sarebbe fatto. Basterebbe chiudere bene un rubinetto, fare attenzione alle perdite, cambiare in tempo le guarnizioni per mettere riparo a gran parte di uno spreco davvero inutile.

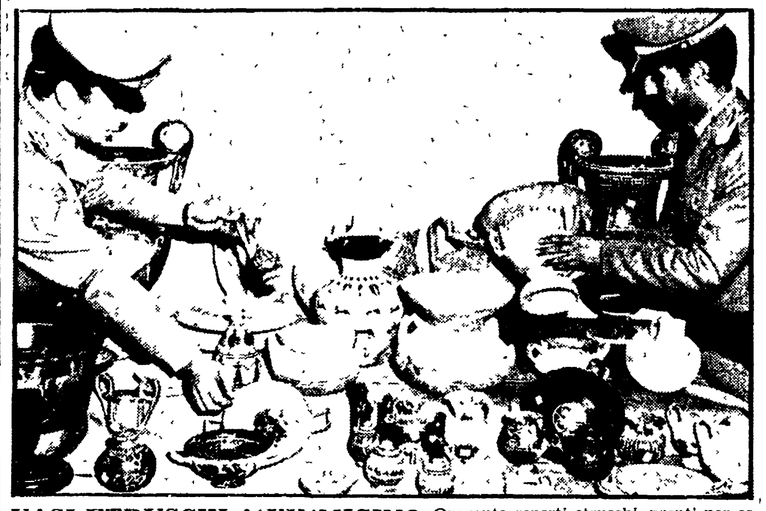
Se l'acqua costa poco (le 60 lire a tonnellata non pesano certo molto sul bilancio familiare) non per questo è necessario seguire la moda della «goccia continua».

Il messaggio che il Comune e l'ACEA lanciano ai cittadini è, dopo tutto, molto chiaro: le risorse disponibili sono sempre più limitate (e costose), ogni litro sprecato in città è sottratto all'agricoltura, un po' di attenzione potrebbe aiutare, e molto, gli sforzi che l'azienda e l'amministrazione stanno facendo per mettere riparo alle falle più clamorose del sistema idrico cittadino. «*Da parte nostra* — sostiene il direttore dell'ACEA, ingegner Pediconi — *stiamo lavorando con ricerche a tappeto per individuare nelle tubature principali tutte le perdite possibili. In questo modo speriamo di recuperare almeno cento litri al secondo*». Si calcola che la percentuale (in parte inevitabile) di acqua che si perde nel percorso tra la sorgente e il consumatore si aggiri intorno al 13-14 per cento.

Tra le novità in cantiere c'è anche un rubinetto speciale — a chiusura automatica e a prova di vandali — da installare su 1400 delle 2000 fontanelle cittadine. Serviranno dei soldi, 120 milioni, ma sarà possibile recuperare altri 100 litri di acqua potabile al secondo. Ma il lavoro più grosso va realizzato nella sostituzione di tutti i vecchi impianti a cassone, che sono ancora più della metà di quelli esistenti. Nei serbatoi condominiali sulle terrazze degli edifici affluisce, specialmente di notte più acqua di quanto non sia necessario. E' uno spreco continuo che il piano di trasformazione delle vecchie utenze elaborato dall'ACEA propone di eliminare. Mancano però ancora i fondi e il personale dei quali invece si spera di poter disporre fin dall'anno prossimo.

Vi è infine il problema dei «superconsumatori». Ogni utente stabilisce di solito un impegno minimo contrattuale con l'azienda, in base alle proprie esigenze. Non è detto che questo minimo non possa essere superato, ma spesso si raggiungono delle «punte» che non trovano nessuna ragione. Un deposito di frutta dell'Ostiense a fronte di un impegno trimestrale di 20 metri cubi ne ha consumati 1.500; un campo sportivo di Casal Palocco 5.500 (il contratto parlava di 77); un bar (la categoria detiene il primato dello scialo incontrollato) del Gianicolense è arrivato a consumare 5.800 metri cubi (un torrentello tutto per sè), mentre aveva un impegno di soli 14 metri cubi d'acqua.

Sono esempi da non seguire, anche perché l'azienda già ha disposto un attento controllo dei «grandi bevitori». Ogni anno il consumo ha un incremento naturale di 350 litri al secondo. E i programmi in cantiere (il raddoppio dell'impianto di «potabilizzazione» della Pineta Sacchetti, l'acquedotto delle Capore e, in futuro, quello di Bracciano e dell'alto Peschiera) potrebbero non bastare se oltre alle esigenze reali si dovesse continuare a far fronte a tanti inutili sprechi. La collaborazione tra «produttori» e consumatori è diventata, in questo settore, davvero indispensabile.



VASI ETRUSCHI A FIUMICINO Quaranta reperti etruschi, pronti per essere spediti in Giappone, sono stati recuperati dalla guardia di finanza all'aeroporto di Fiumicino. Si tratta di pezzi risalenti al quarto e quinto secolo avanti Cristo, che erano già imballati in tre casse spedite da Malta con destinazione Tokio. Due persone sospettate di essere implicate nel traffico di reperti archeologici e di scavi clandestini sono state arrestate. Si tratta di Brizio Gismondi, 33 anni, romano ma residente da alcuni anni nella capitale giapponese e di Cesare Murolo, 35 anni, di Reggio Calabria. I due sono stati fermati al porto di Siracusa mentre scendevano dalla nave per Malta. Gli agenti della finanza hanno appurato che Gismondi aveva aperto a Tokio una galleria di arte etrusca che egli stesso provvedeva a rifornire con vasi e altri oggetti provenienti da scavi clandestini. NELLA FOTO: il materiale recuperato a Fiumicino.

Altre venticinque sezioni oltre il 100% nella sottoscrizione

Prosegue intensa la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Altre cinque sezioni cittadine e venti della provincia hanno raggiunto e superato il cento per cento dell'obiettivo. Tra quelle romane va segnalata Fiumicino-Alesi che ha raccolto un milione e 440 mila lire, seguono Ostia Antica (un milione e 220 mila lire), Moranino (un milione), Colli Aniene (500 mila) e Casalotti (500 mila). Nella provincia hanno raggiunto l'obiettivo Colleferro (un milione e 700 mila), Civitavecchia-Curiel (un milione e mezzo), Civitavecchia-Togliatti (800 mila), Monteporzio (un milione), Valmontone (800 mila) e inoltre Cava dei Selci, Colonna, Monteflavio, Sant'Angelo Romano, Castel Madama, Cervara, Ponzano, Torrita Tiberina, Gavignano, Montelanico, Bellegra, Labico, S. Vito Romano, Fiano, S. Severa.

Arrestata per oltraggio nella sede della direzione dc

Una cittadina francese che era andata assieme al figlio nella sede della direzione democristiana, in piazza del Gesù, per parlare con un parlamentare dc, è stata arrestata e rinchiusa in carcere per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Si tratta di Josette Barthais, di 52 anni. Secondo l'accusa avrebbe insultato e tentato di aggredire prima alcuni impiegati della direzione della DC e poi gli agenti del primo distretto di polizia, accorsi sul posto. La reazione della donna sarebbe scattata quando le è stato detto che nessun parlamentare avrebbe potuto riceverla.

Il figlio della Barthais, Midal Denis, è stato accompagnato all'ufficio stranieri della questura e poi fatto espatriare con il «foglio di via». Sia lui che la madre erano ricercati da tempo perché considerati «stranieri indesiderabili», in quanto coinvolti in alcuni episodi giudiziari.

dal partito

ATTIVI DI ZONA — Con all'ordine del giorno 1) manifestazione dell'8 settembre, 2) compiti del partito alla ripresa dell'attività politica, sono convocati i seguenti Attivi di zona: «CENTRO» alle 18 a CAMPO MARZIO (Polimanti - Cervi), «EST» alle 18 in FEDERAZIONE (Perola - Napoletano), «OVEST» alle 18 a MAGLIANA (Imbellone-Vitale), «SUD» alle 18 a TORPIGNATTARA (Proietti - Fredda), «TIBERINA» alle 20 a FIANO (Ferilli - E. Mancini).

ASSEMBLEE — «MARIO CIANCA»: alle 18 (Speranza). TRASTEVERE: alle 18,30 attivo. VALLI: alle 20,30 attivo (Mancuso). FLAMINIO: alle 18,30 attivo (Sergenti - Zoli). TRULLO: alle 18 in PIAZZA. CASTELMADAMA: alle 20 attivo (Moretti).

ZONE — «NORD»: a TRIONFALE alle 18,30 commissione sicurezza sociale (sono invitati a partecipare i segretari delle cellule ospedaliere e i consiglieri circoscrizionali impegnati nel settore, con Velardo e Fusco). «TIVOLI - SABINA»: a MENTANA alle 20 attivo cittadino (Pisani).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ENEL: alle 18 attivo ad Appio Nuovo (Lorenzi).

● **FGCI - «UNITA'»** — NUOVA OSTIA: alle 18,30 dibattito sull'«ordine democratico» con il compagno Merini del direttivo della Federazione. MARINO: alle 19 dibattito sulla legge 382 con il compagno Bordin della sezione Riforma dello Stato. LANUVIO: alle 20 dibattito su emarginazione e droga con il compagno Agostinelli, assessore alla Provincia. CERVETERI: alle 18,30 dibattito sui problemi dell'agricoltura con il compagno Bagnato, assessore regionale. BRACCIANO: alle 18 dibattito sull'occupazione giovanile. RIGNANO: alle 18 dibattito sulla situazione politica e l'accordo programmatico con il compagno Iembo del Comitato federale. BAGNI DI TIVOLI: alle 18,30 dibattito sulla legge 382 con il compagno Gustavo Ricci della Commissione federale di controllo. MONTEROTONDO - «DI VITTORIO»: alle 18,30 dibattito su ordine democratico e la riforma della PS con il compagno Fiasco. Si aprono inoltre le feste di CASTELGIUBILEO e TREVIGNANO.

F.G.C.I. — BRACCIANO: alle 18 (festa «Unità») dibattito occupazione giovanile. CENTOCELLE: alle 17,30 attivo VI e VII Circoscrizione (Sanseri). ● *E convocato per sabato 3 settembre alle 18,30* in federazione l'attivo provinciale della FGCI romana sul seguente ordine del giorno: 1) l'impegno dell'organizzazione per la preparazione del Festival provinciale della gioventù; 2) iniziative in preparazione dell'8 settembre; 3) Festival della gioventù della zona «Sud».

Iniziati ieri con il tema di italiano gli esami di riparazione

«Ho studiato due mesi ma ne so quanto prima»

Quasi tutti gli studenti giudicano inutile la prova, i professori un po' meno — Oggi i compiti di matematica in programma nelle scuole medie e nei licei scientifici

Secondo giorno di esami per i 45 mila rimandati delle scuole medie e superiori. Dopo la prova di italiano, svolta ieri, gli studenti affrontano oggi le materie scientifiche; matematica nei licei e nella scuola media e prove tecniche negli istituti professionali.

Le aule, ieri, erano piuttosto animate, almeno nelle superiori. Qui il numero dei rimandati è stato alto: 31.109. Nei corridoi c'era andirivieni di studenti di bidelli e di professori. All'uscita, verso l'una i discorsi erano tutti sull'inutilità degli esami di settembre, accompagnati da qualche malignità sui titoli dei temi, giudicati «sciocchi e barbosi», nel migliore dei casi. Al Giulio Cesare, il liceo classico di Corso Trieste, la scelta era tra tre temi, due di letteratura e uno di attualità. Quasi tutti hanno preferito svolgere l'ultimo, «I giovani tendono a vivere in comunità. Descrivete le vostre esperienze».

«*Ma come si fa* — dice Stefania della 1. liceo, (3. anno) — *a svolgere un tema sulla religiosità di Dante e Petrarca? Per quanto sciocco fosse il titolo, ho preferito parlare dei giovani e delle mie esperienze*».

Perchè ti hanno rimandata? «*In effetti non ho mai studiato la letteratura. Ma questo non vuol dire che mi sia "spremuta" tanto in questi due mesi. Non credo proprio che mi potranno bocciare se il tema l'ho scritto bene. Insomma gli esami di riparazione non servono a niente*». Su questo però il giudizio di Federica, rimandata in Italiano, latino e scienze, non è così categorico. Qualche risultato lo ottengono. «*In fondo* — dice — *questa estate ho dovuto studiare. Certo non credo di essere migliorata molto in italiano. Mi pare anche eccessivo pretenderlo... Se uno non impara a scrivere nel corso dell'anno, vuol dire che è la scuola (i professori) che non funzionano*».

Giriamo il problema al preside, il prof. Mauro Tomassini. Che senso hanno gli esami di riparazione nella scuola di oggi? «*In effetti* — risponde nessuna —. *Le prove di settembre erano funzionali alla vecchia scuola, nozionistica e selettiva. Ma oggi che la scuola deve essere concepita come un centro per la formazione critica e professionale dello studente, gli esami di riparazione appaiono alquanto anacronistici.*

La riforma della scuola superiore dovrebbe comunque senz'altro abolirli. Purché però siano creati anche degli strumenti concreti per un insegnamento di tipo nuovo».

Giudizi positivi sulle prove di settembre esprimono invece molti professori. All'istituto tecnico di via Volsinio, l'insegnante di elettronica è convinto dell'utilità dell'esame di riparazione: «*I ragazzi che si impegnano durante i mesi estivi, poi vanno meglio durante l'anno. In questo tipo di scuola del resto, si insegnano cose pratiche; al terzo anno, bisogna saper montare un televisore. Se non si sa come funzionano i transistor, come si fa ad andare avanti?*». Tuttavia, molti sono stati rimandati in italiano. Come mai? Risponde una professoressa di inglese: «*Molti dei ragazzi, ancora per l'origine sociale dei genitori (in genere contadini o venditori ambulanti), pensano che essi svolgeranno in futuro, un lavoro puramente manuale, per il quale all'infuori dell'insegnamento specifico, le altre materie sono ritenute accessorie, a cominciare all'italiano. Il nostro sforzo*, — dice ancora l'insegnante — *è di modificare questa mentalità*

Non è dello stesso parere la preside della scuola media Lanciani, di piazza Winckelmann: «*gli esami di riparazione spesso evitano una bocciatura. Ora che sono aboliti, sarà più difficile creare classi omogenee. Chi è carente in due o anche tre materie verrà promosso. Quanto ai corsi integrativi non penso che possano migliorare di molto la preparazione di un alunno. In ogni caso, se questo bisogna fare, almeno che gli insegnanti dei corsi di recupero siano gli stessi che hanno seguito i ragazzi tutto l'anno*».

Velletri: coltivatori manifestano per l'assistenza mutualistica

Si è svolta a Velletri una manifestazione di coltivatori indetta dalla costituente contadina per protestare contro la mancata erogazione della assistenza medica e farmaceutica. Alla manifestazione — cui hanno aderito i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, la Lega dei disoccupati e l'amministrazione comunale — hanno partecipato in massa i coltivatori.

Nel pomeriggio, dopo un incontro tra i responsabili della cassa mutua locale e provinciale, i rappresentanti dei partiti, dei medici, dei farmacisti e dell'amministrazione comunale, nel quale sono emerse le precise responsabilità degli amministratori della cassa mutua, si è deciso tramite un accordo firmato dal commissario straordinario della cassa mutua, dai medici e dai farmacisti, l'immediato ripristino dell'erogazione della assistenza medica e farmaceutica.

Il lavoro di tecnici e amministratori per salvare l'isola dopo il crollo di un palazzo

Poggia su roccia friabile il centro di Ponza

Oggi verrà consegnata al sindaco una nuova relazione - Il terreno non ha retto l'urto della speculazione - L'impegno della giunta per assegnare un alloggio alle diciotto famiglie rimaste senza casa - Non rattoppi occasionali ma un programma complessivo di risanamento

Dal nostro inviato

PONZA — la casa crollata è proprio di fronte al porto: come una ferita aperta nel tessuto fitto di abitazioni con le sue pareti venute giù che hanno scoperto il muro maestro, l'unico rimasto in piedi. Tra le macerie e i mattoni smozzicati, tra i cavi della luce tranciati vi sono ancora dei quadri appesi, le mensole coi soprammobili. Il crollo è arrivato lunedì pomeriggio, poco dopo le 16, ma era già atteso da tempo: solo per questo il disastro non è diventato tragedia. Passata la paura dei primi giorni, quando a Ponza hanno scavato freneticamente, vigili e volontari insieme, col timore che qualcuno fosse stato investito dalle macerie, rimane nell'isola la preoccupazione di nuovi crolli. E la casa squarciata sta lì a ricordare a tutti che non c'è da stare tranquilli.

Preoccupazioni

Cosa è successo esattamente lunedì pomeriggio? Quali sono i motivi del disastro. Insomma, è un caso isolato, un sinistro inevitabile in uno stabile vecchio e fatiscente, oppure il sintomo di un movimento franoso che rischia di coinvolgere una parte del vecchio abitato isolano? Queste le domande che si pone la gente, questi i quesiti a cui i tecnici cercano di dare risposte convincenti e sicure. La diagnosi ieri, dopo due giorni di lavoro e di prove degli specialisti dell'assessorato ai lavori pubblici della Regione e del genio civile, non è ancora certa. Qualcosa si potrà sapere oggi quando verrà consegnata una nuova relazione al sindaco e agli amministratori della isola.

Ma elementi di riflessione non mancano. La casa crollata era stata dichiarata pericolante già da molti mesi, allora, dopo lunghi accertamenti, si disse che i motivi potevano essere soltanto due: o il cedimento delle fondazioni o, più probabilmente una spinta franosa. D'altra parte episodi del genere non sono nuovi per Ponza. Ad una decina di metri dal palazzo venuto giù vi sono ancora i segni di una vecchia frana. Male antico, quindi, che Ponza si porta dentro e che i rilevamenti di questi giorni sembrano drammaticamente confermare: i tecnici, infatti, hanno trovato crepe nei muri di moltissime abitazioni in tutta la zona che sovrasta il Corso e fa corona al porto. Sono edifici bassi, stretti l'uno all'altro senza soluzione di continuità, costruiti poveramente circa una cinquantina di anni fa. Sorgono sulle pendici della tipica collina di Ponza proprio sopra gli edifici più vecchi, settecenteschi, rimasti come una traccia della dominazione borbonica nell'isola.

Una zona densamente popolata. Proprio qui, infatti, hanno la loro casa 6 o 700 dei 3.800 residenti stabili. Un numero che in estate aumenta in modo considerevole. Quando 50 anni fa Ponza iniziò la sua espansione questi terreni furono i primi ad essere edificati, specie per la loro vicinanza al vecchio centro. Quando si costruì non furono in molti però ad accorgersi che le fondamenta di queste case poggiavano sulla roccia friabile, debole, in qualche punto addirittura inconsistente, adatta a sopportare pesi piccoli. Ma non è tutto: qui la roccia è forata in più punti, piena di grotte e caverne prodotte dall'uomo. Erano le abitazioni che nel XVIII secolo ospitavano la prima colonia di pescatori di Ischia, che avevano fatto di Ponza una specie di stazione di transito. L'immigrazione divenne tutti gli anni più consistente: crescevano gli abitanti, e aumentavano le caverne. Ai pescatori ischitani (siamo alla fine del '700) si aggiunsero molti abitanti di Torre del Greco fatti evacuare dalle loro case dopo una eruzione del Vesuvio. Anche loro si adattarono a vivere per anni protetti soltanto dal rifugio offerto dalla roccia scavata.

Così il suolo di Ponza diventò quasi un merletto forato da cunicoli e grotte. Proprio su questo fragile terreno poggiano le case oggi minacciate dalle frane. Una situazione di pericolo che in qualche modo è sempre esistita ma che con il passare degli anni è andata rapidamente crescendo. Se infatti questa terra poteva resistere, ed aveva resistito, alle sollecitazioni di un peso limitato, non riesce oggi a sopportare più un aumento rilevante di carico. La costruzione, anni addietro, di un gran numero di ville, l'assalto della speculazione (non per nulla «fronteggiato» dalle vecchie giunte DC) hanno in sostanza fatto precipitare la situazione.

Emergenza

Così oggi Ponza vive un momento difficile: 18 famiglie sono senza casa, qualche commerciante è rimasto senza bottega o privo del magazzino delle merci, una parte dell'abitato è chiusa al traffico e transennata. Il comune, diretto da una giunta democratica, sta affrontando l'emergenza attraverso misure straordinarie. Il primo obiettivo è quello di dare una casa ai senza tetto: proprio per questo (fatto un rapido censimento) sono stati convocati in municipio quei proprietari che hanno una o più case libere. Si cercherà di trovare con loro una soluzione concordata di ricorrere alla requisizione.

Ma anche se gli occhi sono tutti puntati ai problemi immediati, si comincia già a pensare al futuro «*Non basta* — dice Silviero Lamonica, vicesindaco — *mettere una toppa. Se davvero la situazione comporta pericolo per una fetta grande dell'abitato si dovrà preparare un più complessivo programma di risanamento per tutto il centro*».

Roberto Roscani

La decisione del compagno Ferreri per la vicenda delle assunzioni

Si dimette il presidente del consiglio d'amministrazione all'ospedale di Rieti

RIETI — Il compagno Vincenzo Ferreri, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale generale provinciale reatino, si è dimesso dall'incarico a seguito della diversità di sorta tra le forze di maggioranza operanti all'interno dell'ospedale (PCI, PSI, PRI), sulla valutazione della graduatoria per l'assunzione di 84 lavoratori ausiliari. La decisione di Ferreri è maturata dopo che è stata constatata la inconciliabilità della vicenda delle assunzioni con i contenuti di rinnovamento che sono stati posti al centro del programma dei tre partiti all'indomani delle elezioni del 15 giugno '75.

La vicenda inizia quando l'ospedale reatino procede all'assunzione per chiamata, oggi regolata per contratto, di 84 lavoratori e lavoratrici ausiliarie. Rispondono al bando circa 500 asspiranti e la commissione paritetica compila una graduatoria provvisoria che, prima di essere resa definitiva, viene «sottoposta» al vaglio dei cittadini per eventuali segnalazioni o ricorsi: un fatto nuovo e di grande portata democratica nella vita pubblica reatina questo della partecipazione del territorio, che risponde con 37 esposti i quali, però, inspiegabilmente vengono cestinati dalla stessa commissione paritetica. Il consiglio di amministrazione — per chiaro dovere morale nel rispetto delle osservazioni fatte dai cittadini — prende in esame i reclami ravvisando alla unanimità, per alcuni di essi, validi fondamenti di errori commessi dalla commissione paritetica nell'assegnazione dei punteggi.

La revisione approvata dal consiglio di all'unanimità, alla commissione paritetica per una selezione degli errori riscontrati, i quali nel frattempo sono stati comprovati da documentazione raccolta allo scopo dallo stesso consiglio. Ma anche questa volta la commissione paritetica si rifiuta di portare modifiche sostanziali all'elenco. Non resta quindi al consiglio che procedere esso stesso nell'ambito dei poteri che la legge gli assegna. E qui si verifica la rottura all'interno della maggioranza, (membri della quale partecipano, assieme a membri delle forze di minoranza, alla commissione paritetica).

La crisi è nata — come la segreteria della federazione e gli amministratori comunisti dell'ospedale hanno messo in luce ieri sera nel corso di una conferenza stampa — dalla diversità dell'intendere, nei fatti, la linea di rinnovamento che le nuove maggioranze si sono date al momento della propria costituzione — relativamente al caso dell'ospedale, avrebbero dovuto essere assunti gli 84 lavoratori più bisognosi dei circa 500 che avevano presentato la domanda —. Ciò non si è realizzato. Non aver trovato il concorso di tutta la maggioranza su questa linea ha portato ad una rottura che non deve considerarsi di natura «tecnica» ma, viceversa, profondamente politica. L'intesa raggiunta tra i partiti di maggioranza all'indomani del 15 giugno poneva al centro del programma, contenuti di rinnovamento altamente qualificanti. Il compagno Ferreri, vista la impossibilità di superare le persistenti storture che violavano gli impegni morali, ideali e politici su cui tali maggioranze erano nate, ha preso la decisione di dimettersi.

La vicenda deve sollecitare una riflessione seria in seno alle forze politiche democratiche locali. Occorre ora partire dalla realtà per andare avanti, per trarre conseguenze politiche positive più avanzate.

L'agenzia di banca presa di mira dai rapinatori

Appostati nel sotterraneo i banditi hanno immobilizzato il cassiere

Rapinano 140 milioni penetrando nella banca attraverso un tombino

Il «colpo» ieri mattina nell'agenzia di Ponte Lucano del banco di Santo Spirito — Nessun ostacolo sulla strada dei malviventi — Venti milioni il «bottino» di una incursione nella «Comit» di via Cola di Rienzo

Sono penetrati nella banca prima dell'apertura, facendo saltare la grata del passaggio che da un tombino conduce direttamente al sotterraneo e quindi alla camera blindata. Tranquillamente hanno atteso l'arrivo del cassiere, lo hanno immobilizzato e legato, infine hanno aperto il forziere impadronendosi di tutti i contanti che vi erano custoditi: 140 milioni. Dopo il colpo i tre banditi sono fuggiti percorrendo la stessa strada attraverso la quale erano penetrati nell'istituto di credito. Sulla via era ad attenderli un quarto complice su una macchina che è ripartita a tutta velocità.

Teatro della fruttuosa rapina è stata ieri mattina l'agenzia di Ponte Lucano (a pochi chilometri da Tivoli) del Banco di Santo Spirito, una piccola banca presso la quale depositano i loro profitti prevalentemente i piccoli industriali della zona. I banditi, secondo la ricostruzione fatta più tardi dalla polizia, debbono essere arrivati poco prima che l'agenzia aprisse i battenti. Uno è rimasto a bordo della macchina, gli altri tre (due con il volto coperto da fazzoletti, il terzo con grossi occhiali calcati sul naso) hanno percorso la rampa del garage attiguo alla banca, quindi sono penetrati in un tombino. Di lì, con una grossa cesoia hanno tagliato le maglie di una grata e quindi hanno raggiunto agevolmente il sotterraneo dell'istruto di credito. In silenzio, e con le pistole in pugno, hanno atteso l'arrivo del cassiere davanti al cancello della camera blindata. Il funzionario, Filippo Bosi, di 30 anni, è arrivato verso le 8. Quando è sceso nel sotterraneo per prelevare i contanti è stato affrontato dai malviventi, immobilizzato e legato con un filo di ferro. Per i banditi è stato così molto semplice, avendo ormai le chiavi, aprire il cancello della camera blindata, quindi la robusta porta della cassaforte.

Un altro assalto banditesco è stato compiuto, sempre ieri mattina, nella agenzia della Banca Commerciale italiana di via Cola di Rienzo. IL «bottino», stavolta, è stato di 20 milioni. I banditi, infatti, si sono dovuti «accontentare» di ripulire i cassetti dei cassieri, senza poter attingere alla cassaforte che conteneva somme ben più rilevanti.

Verso le 1 due uomini, col il volto scoperto, hanno fatto irruzione nella banca e hanno costretto tutti i presenti (venti persone tra impiegati e clienti) ad alzare le braccia ed a mettersi con la faccia al muro. Arraffati i venti milioni i malviventi sono fuggiti su una moto di grossa cilindrata.

A Capranica Prenestina

Sindaco democristiano arrestato per un traffico di «bustarelle»

Vendeva posti di lavoro - In carcere altre 5 persone

Il sindaco democristiano di Capranica Prenestina, Gaetano Sabelli, è stato arrestato per corruzione continuata, truffa e falsità materiale in atti pubblici, e con lui sono finite in carcere altre cinque persone: una è imputata di concorso in corruzione, le altre di aver cercato di coprire il sindaco con testimonianze false o reticenti. I mandati di cattura sono stati spiccati dal pretore di Palestrina, Pietro Federico, al termine di un'indagine che avrebbe portato alla scoperta di un vasto traffico di bustarelle da mezzo milione l'una, intascate dal sindaco in cambio di posti di lavoro.

Le cinque persone arrestate oltre al sindaco di Capranica Prenestina sono Antonio Gamboni (accusato di concorso in corruzione), Federico Caroselli, Mario Frigerio, Mario Colantoni e Michele Proietti, questi ultimi tre dipendenti dell'ACOTRAL.

A quanto avrebbe accertato il pretore Federico, il sindaco Sabelli negli ultimi anni avrebbe venduto una decina di posti di lavoro a Roma, collocando i suoi «clienti» soprattutto all'ATAC e all'ACOTRAL.

Urge sangue

La compagna Cecilia Passariello, ricoverata all'ospedale S. Camillo al padiglione «Bassi» (primo piano) ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono recarsi direttamente al padiglione o presso il centro Avis dell'ospedale.